LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A S. Siro il Perugia ha costretto la capolista a un lungo inseguimento

IL MILAN RIMEDIA IN EXTREMIS

Un rigore di Rivera a 5' dalla fine consente ai rossoneri di agguantare il 2-2 - Per gli umbri "castiga grandi" hanno segnato Novellino e Speggiorin - Del solito Maldera l'altro gol milanista - Ottima la prova di Capello, un po' in ombra invece Buriani

Milan 2
Perugia 2

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini (dal 61' Calloni), Bet, Turone; Tosetto, Capello, Bigon, Rivera, Buriani.

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Amenta; Bagni (dal 44' Matteoni), Biondi, Novellino, Vannini, Speggiorin.

Arbitro: Agnolin.

Reti: Novellino al 13', Speggiorin al 34', Maldera al 39', Rivera su rigore all'85'.

(Dal nostro inviato speciale
Milano, 11 dicembre.

«Fanno le tavole rotonde sul calcio offensivo e poi guarda come giocano questi». La battuta, lapidaria, porta la firma di Nereo Rocco. Gli è scappata nel calduccio dello spogliatoio mentre tecnici e giocatori riordinavano le idee su di una partita non drammatica, come la successione dei gol lascerebbe intendere, comunque avvincente, combattuta e divertente, nel pieno rispetto, insomma della classifica che vede il Milan sempre saldo al comando e il Perugia ben piazzato a poca distanza.

Rocco si riferiva al secondo tempo, stile catenaccio degli umbri, alla loro rinuncia al gioco. Stavano vincendo per 2 a 1. Sino all'esplosione del solito Maldera erano addirittura in vantaggio di due reti; dunque: chi non avrebbe fatto altrettanto?

In una giornata che doveva chiarire tante cose e invece non ha chiarito assolutamente nulla, anche Milan e Perugia hanno giocato a rimpiattino. Ci sono state due grosse incertezze della difesa rossonera costate altrettante reti; ci sono stati assalti frenetici, ma quasi mai dirompenti dei rossoneri, per i quali il ridotto apporto di Buriani ha coinciso con la perdita del secondo punto casalingo e l'interruzione della serie di vittorie (sei consecutive) che faceva sognare alcuni al punto che erano stati rispolverati i ricordi dei precedenti primati (otto consecutive).

Poi il brusco risveglio davanti a questo Perugia, unico complesso ad avere strappato cinque degli otto punti in palio con le squadre di Torino e Milano, dopo avere rischiato di bissare a spese di un «diavolo» frastornato il sorprendente successo ottenuto poco tempo fa col Torino.

Sul 2 a 0, con la difesa in barca, anche Rocco in panchina pensava che fosse finita, ma non Rivera e i suoi compagni, dotati di una carica inesauribile, anche se non travolgente come in altre occasioni, molto a causa di un Perugia che si è confermato complesso solido bene impostato e pronto a sacrificarsi col suo collettivo che vanta un campione come Novellino, abile come punta, centrocampista e persino come difensore. Quante volte abbiamo visto «Monzon» difendere un pallone nella propria area, rilanciarlo in avanti e poi andare ad appoggiare il compagno? Quante volte ha vinto un tackle a pochi passi da Grassi? Spesso, specialmente nella ripresa quando ha dovuto arginare l'inevitabile e logica reazione del Milan, creando un muro compatto ma non solido visto che nel finale ha dovuto cedere.

Si dirà: il Milan ha pareggiato su rigore. Noi in tribuna stampa non abbiamo visto chiaramente il fallo di Vannini su Bigon; qualcuno giurava che era stato un intervento normale. Negli spogliatoi l'interessato ha ammesso che la scorrettezza c'era stata *«ma involontaria».* Agnolin a poca distanza, ha potuto valutare meglio di tutti e in effetti è stato molto deciso nel fischiare la massima punizione. Da notare che con quello di ieri sono cinque i rigori assegnati al Milan: quattro trasformati da Rivera — anche stavolta con stile impeccabile, solita mossa e Grassi a vagare sul terreno — uno sbagliato da Tosetto.

E a chi ammiccava sul fatto che soltanto con il tiro dal dischetto, il Milan aveva potuto salvarsi, Rivera replicava: *«Ce n'erano tre di rigori a nostro favore».* Quali? Quello nel primo tempo su Tosetto, il successivo sullo stesso capitano, infine l'ultimo, quello fischiato da Agnolin. Diciamo pure che l'arbitro pur avendo confermato di essere in fase di stanca (non corre più come un tempo e i suoi riflessi sono meno pronti) potrebbe avere sbagliato la valutazione nella prima circostanza (che pochi però hanno annotato), in quanto alla seconda aveva concesso la regola del vantaggio: mentre Rivera cadeva a terra, infatti, il pallone perveniva allo smarcatissimo Calloni che però sbagliava grossolanamente il tiro ricavandone un tiraccio. Il terzo episodio è stato punito come tutti sappiamo quindi sotto questo aspetto non si possono intentare processi.

Semmai dovrebbero essere mandati sul banco degli imputati sia Albertosi che diversi suoi compagni. Se Zoff avesse subito un gol come quello rimediato dal portiere rossonero sul colpo di testa di Novellino, apriti cielo: gli avrebbero dato sicuramente l'ergastolo. In effetti Albertosi è rimasto fermo come una statua di marmo sul calcio d'angolo di Biondi cosicché Novellino — per il quale era previsto sul corner lo scambio di marcatura fra Morini e Collovati — poteva deviare in rete.

Fra i due difensori c'era stato un dialogo muto: *«Vacci tu, no vacci tu».* Fatto sta che non c'era nessuno e così è stato gol. Idem, o quasi, in occasione della seconda rete: stavolta è stato Collovati a sbagliare inizialmente perdendo un facile pallone a vantaggio di Biondi che lo rimetteva dalla parte opposta. Qui, Morini tentava l'intervento su... Bet, dando via libera a Speggiorin — un'altra cosa rispetto al giocatore del passato — ed ecco spiegato il raddoppio.

Molti, a questo punto, si sarebbero scatenati in arrembaggi poco salutari per gli avversari ma anche per se stessi: persino il Torino a Perugia era inciampato nello stesso errore. Con il miglior Capello della stagione a centrocampo, il Milan non ha corso questo rischio: ha iniziato ad amministrare il gioco, lavorando l'avversario ai fianchi prima di piazzare il primo dei due colpi. Merito di Rivera, non lucido per 90' ma grande in alcuni momenti e del solito «cannoniere» Maldera, alla sua quinta marcatura (i gol sarebbero sei se uno non fosse stato annullato dal giudice sportivo per gli incidenti di Pescara).

L'apertura del capitano verso il compagno smarcato in effetti è stata prodigiosa, da calcio antologico: irresistibile la conclusione di destro da parte di Maldera, a conferma che entrambi i piedi sono buoni. Poi l'assalto e il rigore decisivo a sancire giustamente la parità fra due squadre che sanno argomentare in senso tecnico con buona efficacia.

Dicevamo di Capello: gioca come sanno fare i «leader» cioè con saggezza ed autorità nello stesso tempo. In Rivera si scatena la fantasia, in Capello l'ordine e il senso della manovra. Attorno a loro hanno giostrato al meglio Maldera ed un vivace Tosetto: discreti gli altri, «appannato» — è una definizione di Rocco — Buriani.

Dall'altra parte, Novellino su tutti un autentico campione. Poi Frosio, libero e capitano esemplare, quindi Grassi, Amenta (espulso nel finale per la seconda ammonizione, peccato) Vannini, Speggiorin, insomma quasi tutti, compreso uno Zecchini che Castagner, questo bravissimo tecnico, sembra aver rigenerato.

Giorgio Gandolfi

Milano. Perentorio stacco di Novellino: è il primo gol del Perugia (Tel.)

Boccata d'ossigeno per la squadra viola

Prezioso pareggio per la Fiorentina L'Atalanta in casa non ha ancora vinto

Atalanta 0
Fiorentina 0

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Vavassori; Mastropasqua (dal 76' Scala), Marchetti, Tavola; Manueli, Rocca, Libera, Festa, Bertuzzo.

FIORENTINA: Galli; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Galdiolo (76' Della Martira), Orlandini; Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Zuccheri.

Arbitro: Gonella.

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 11 dicembre.

(u. g.) La Fiorentina, dopo aver vinto sette giorni fa sul campo del Bologna, oggi ha preso un'altra boccata di ossigeno a Bergamo, pareggiando con l'Atalanta. I bergamaschi, che in questo campionato non hanno ancora vinto sul terreno di casa (cinque pareggi e una sconfitta) hanno lottato con particolare impegno ma senza raggiungere il risultato sperato. La Fiorentina, dal canto suo, si è presentata in campo con una formazione estremamente guardinga.

L'allenatore Mazzone ha schierato un'unica punta, Casarsa, e ha impartito ai suoi uomini marcature strettissime. Decisa a pareggiare, la Fiorentina è riuscita nel suo intento anche grazie alla buona prova del portiere Galli, che ha saputo sventare le pericolose incursioni di Mastropasqua e di Libera.

I viola, pur applicando una tattica strettamente difensivistica, hanno anche portato alcuni attacchi. In particolare, al 41', un perfetto cross di Caso ha fatto giungere il pallone a Rossinelli che era a non più di quattro metri da Pizzaballa. Il terzino viola non ha fallito il tiro, ma l'estremo difensore bergamasco he deviato il pallone oltre la traversa.

L'Atalanta, dal canto suo, ancora una volta ha mancato quello che ormai diventa il suo obiettivo principale: conquistare un successo di fronte al suo pubblico. La squadra neroazzurra ha imposto alla Fiorentina gioco e ritmo senza però riuscire a travolgerla; ha costruito un paio di palle-gol che per sua sfortuna sono capitate sulla testa di Mastropasqua, il quale, non al meglio della condizione, le ha fallite.

La squadra bergamasca non è partita alla maniera forte come è solita fare per non sfiancarsi subito; ha cercato di macinare gioco anche nel tentativo di fiaccare la resistenza dell'avversario ma non vi è riuscita. Le sue punte Libera e Bertuzzo, che rientrava dopo qualche settimana, sono state attentamente controllate da Tendi e Galdiolo; i suoi centrocampisti (ottimo Festa, discreto Rocca e abbastanza buono Tavola), pur avendo preso il sopravvento a centrocampo, non sono mai riusciti a rendersi seriamente minacciosi in attacco.

Calcio in Europa

AUSTRIA (18ª giorn.): Voeest-Innsbruck 0-1; Wiener-Grazer 4-4; Rapid-Austria Vienna 0-1; Sturm Graz-Vienna 0-0; Admira-Linzer 2-1.

CLASSIFICA: Austria Vienna p. 29; Innsbruck 23; Sturm Graz 19; Rapid Wien, Wiener Sport-Club 17; Grazer, Vienna 16; Linzer, Voeest 15; Admira 13.

BELGIO (17ª giornata): Charleroi-Winterslag 2-0; Beerschot-F.C. Liegi 2-1; Beveren-Cercle Bruge 4-1; Waregem-Anderlecht 1-3; Lierse-Boom 4-2; Standard Liegi-Anversa 1-1; Rwdm - K.V. Kortrijk 5-3; Club Bruge-Lokeren 2-2; Beringen-La Louviere 3-0.

Classifica: Club Bruge p. 25; Standard Liegi 24; Beveren 25.

Uno 0-0 giusto a Verona dopo 90' di gioco monotono

L'Inter contenta di un punto

I nerazzurri rischiano all'inizio - Nel finale non hanno il coraggio di osare - Anastasi ancora tra i migliori

Verona 0
Inter 0

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot (dal 73' Luppi); Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Gori, Maddè, Zigoni.

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Scanziani, Gasparini, Bini; Pavone (dal 73' Baresi), Marini, Anastasi, Merlo, Muraro.

Arbitro: Longhi.

(Dal nostro inviato speciale
Verona, 11 dicembre.

Un 'Inter dignitosa, in lenta fase di ricostruzione, ma con qualche sprazzo di gioco che autorizza un cauto ottimismo per il futuro, ha meritatamente imposto il pareggio al Verona. Uno zero a zero giusto, dopo novanta minuti in cui gli episodi di una certa vivacità si sono parsimoniosamente incastonati in un quadro complessivamente piuttosto monotono.

I gialloblù veneti meglio adattandosi alle condizioni piuttosto allentate del terreno, cercavano di frenare il gioco con una fitta rete a centrocampo per non favorire il contropiede dei milanesi. L'Inter ha subito questa tattica, temporeggiatrice per lunghi periodi, riuscendo tuttavia a prodursi in qualche fiammata in contropiede, che ha confermato il discreto momento di forma del rientrante Muraro e il lento, ma costante progresso di rendimento di Pietro Anastasi.

L'occasione più grossa per segnare l'ha avuta il Verona, in un episodio da moviola sul quale si discuterà a lungo. Si era al 26' di gioco e fino a quel momento i padroni di casa avevano stentato parecchio a inquadrare le marcature dando la possibilità agli attaccanti nerazzurri di esibirsi in un paio di pericolose puntate. Al 12' ad esempio, una bellissima palla-gol fornita da Anastasi all'estrema destra Pavone aveva obbligato il portiere veronese Superchi a un disperato salvataggio col corpo in calcio d'angolo e cinque minuti dopo, ancora Superchi, aveva risposto con una sicura parata ad un'incursione dello stesso Pavone ben lanciato da Fedele.

Al 26' dunque, mentre il Verona

Pietro Anastasi

stava crescendo di tono, obbligando i milanesi a difendersi con un certo affanno, Gasparini anticipava in angolo Zigoni proiettato in avanti a raccogliere un cross di Negrisolo. Dalla bandierina a destra dell'area interista batteva l'ex juventino Gori e ne usciva un tiro tagliatissimo che mandava il pallone a spegnersi a mezz'aria proprio al centro della porta. Bordon, con una gran manata, ricacciava il pallone che batteva contro il lato inferiore della traversa rimbalzava sulla linea (oltre la linea, sostengono i veronesi), e veniva poi definitivamente spedito in corner di testa da Merlo, anticipando l'intervento di Zigoni.

Dalla tribuna non si è potuto ovviamente capire se il pallone avesse o meno varcato la linea di porta. L'arbitro romano Longhi, che ha sbagliato parecchio, ma non si è mai mostrato incerto nelle sue decisioni, non aveva però avuto alcuna esitazione nell'indicare immediatamente il calcio d'angolo, senza dar ascolto alle vibrate proteste dei giocatori veronesi.

Cinque minuti dopo è stato però il turno degli interisti di protestare e forse con maggior ragione quando Anastasi, liberatosi in area dopo un bello scambio con Pavone, è stato vistosamente trattenuto a terra da Bachlechner. Il signor Longhi non solo non ha concesso il penalty ma ha ammonito per proteste il centravanti nerazzurro. Ancora un'occasione favorevole all'Inter al 33' per uno scambio Muraro-Scanziani con inserimento in area del mediano e tiro fortissimo deviato in angolo da Superchi. Poi la partita ha rallentato notevolmente il ritmo dando l'impressione che lo zero a zero in fondo andasse bene ad entrambe le contendenti preoccupate soprattutto di non scoprirsi per evitare guai.

Anche la ripresa ha in parte convalidato questa impressione ravvivandosi solo per qualche rara fiammata di gioco in verticale. Al 49', ad esempio, Muraro, scattato in contropiede su lancio di Merlo, è stato rudemente sgambettato da Negrisolo al limite dell'area. L'arbitro è arrivato di gran carriera come se volesse mangiarsi arrosto il libero veronese, reo di un brutto fallo. Il signor Longhi invece, deve averci ripensato su mentre correva e Negrisolo non è stato nemmeno ammonito.

Al 63' Bini — forse il migliore dell'Inter con Scanziani e Bordon — interrompeva un calibratissimo intervento in scivolata, un'incursione di Zigoni ben lanciato da Mascetti. L'intervento era netta-

Gianfranco Zigoni

mente sul pallone, ma «Zigo» ne approfittava per un'abile sceneggiata che non commuoveva l'arbitro, ma provocava ovviamente una salva di fischi da parte del pubblico.

Cinque minuti dopo era la volta dell'Inter di mancare un'occasione favorevole con Pavone, lanciato in profondità da Scanziani: l'estrema destra si allungava troppo il pallone e consentiva a Superchi di anticiparlo di un soffio in uscita. Al 71' una bella azione personale del capitano veronese Mascetti, conclusa da un tiro alto di sinistro, chiudeva praticamente le fasi della partita degne di nota.

A poco più di un quarto d'ora dal termine, Valcareggi cercava la soluzione per sbloccare il risultato ricorrendo alla terza punta Luppi al posto del terzino Franzot. Ma la panchina dell'Inter rispondeva richiamando negli spogliatoi Pavone e schierando Baresi e tutto in sostanza rimaneva come prima. Si aveva anzi l'impressione che il rivoluzionamento dei ranghi per far posto a Luppi non avesse giovato al Verona.

Forse in questi ultimi minuti della partita, con gli avversari che stavano pagando lo sforzo, l'Inter avrebbe dovuto avere il coraggio di dare un po' più di mordente alla sua azione alla ricerca di un colpaccio non impossibile. Ma nemmeno i nerazzurri hanno voluto compromettere il certo per l'incerto ed hanno preferito portare a casa uno zero a zero per il quale non è il caso di rotolarsi a terra per la gioia, ma che non è egualmente da buttar via.

Gianni Pignata

Negli spogliatoi tanti sorrisi

Liedholm: il pareggio è un risultato giusto

Milano. Segna Rivera, per il Milan è il pareggio (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 11 dicembre.

Stretta di mano fra presidenti. Dice D'Attoma a Colombo: «Ha avuto paura?». *Stesso sorriso di sempre, aperto, cordiale:* «Altro che, tanta, troppa». *Così si conclude la sfida fra Milan e Perugia, all'insegna della massima sportività. Come è stato d'altronde sugli spalti: nessun incidente anche se c'erano quasi sessantamila persone in un pomeriggio non proprio freddo con una sfumatura di foschia.*

I protagonisti si confessano. Quasi tutti con sincerità. Precisano i particolari. Comincia Castagner: al 45' ha tolto dal campo il giovane e impulsivo Bagni dopo che l'arbitro lo aveva ammonito e richiamato per i suoi falli troppo frequenti. «L'ho sostituito con Matteoni — *spiega* — per evitargli l'espulsione. Avrei potuto farlo nell'intervallo ma ho preferito perdere un po' di tempo visto che il Perugia sembrava sotto pressione dopo il gol di Maldera».

Il rigore di Rivera. Il direttore sportivo Ramaccioni dà la colpa alla panchina: «E' piazzata in basso, non si vede nulla. Non ho nemmeno visto il presunto fallo da rigore». *Simile o quasi la versione di Castagner. Vannini, il responsabile dell'intervento su Bigon, precisa:* «Il rigore c'era, ma il fallo era involontario». *Una frase che zoppica con la grammatica e il regolamento. Il risultato:* «Abbastanza giusto — *sancisce Castagner* — la prima mezz'ora è stata tutta nostra, il finale loro».

La versione rossonera. Rocco: «Che paura, ragazzi». *Liedholm:* «Sono soddisfatto: il 2 a 2 è giusto, loro erano condizionati dal vantaggio noi dalla necessità di pareggiare. Bravo Capello, in crescendo Tosetto. Potevamo vincere ma possiamo accontentarci del punto conquistato».

Dialogo con capitan Rivera. Innanzitutto i rigori erano tre. Gli spiegano che Zecchini è andato a «confidare» al portiere dove l'antico nemico avrebbe tirato la punizione. Infatti Grassi si è gettato dalla parte sbagliata. Eri d'accordo con Zecchini? Gli chiedono. «No, col portiere», *replica Rivera. Come spiega i due gol del Perugia?* «Una disattenzione generale della difesa. Recuperare due infortuni simili non è facile — *prosegue* —. avremmo potuto pareggiare prima ma l'importante è che sia stato rimediato il 2 a 2».

Piovono i complimenti sulla sua prova. Lui li schiva. Insistono: saresti utile persino alla Nazionale. Risponde: «Quello è un argomento chiuso».

«Parlavamo della Nazionale dei giornalisti», *allude un collega scherzoso. Rivera è altrettanto divertito:* «Non sono iscritto all'ordine».

Conclusione. Il pareggio ottenuto nel derby cosa significa per voi? «...che al Comunale — *è la risposta di Gianni* — potrà succedere di tutto». **g. gand.**

Il Vicenza (un gol d'astuzia di Salvi) continua la sua marcia pure a Foggia

Foggia 1
L.R. Vicenza 1

FOGGIA: Memo; Gentile, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Ripa, Bergamaschi, Bordon (dal 25' Iorio), Del Neri, Nicoli.

L. R. VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

Arbitro: Ciulli.

Reti: Salvi al 9' e Del Neri su rigore al 45'.

(Nostro servizio particolare)
Foggia, 11 dicembre.

Non va in gol Paolo Rossi, capocannoniere della serie A, ma il Vicenza segna ugualmente con Salvi a Foggia dove per quasi un tempo ha sperato di poter portar via la terza vittoria esterna in campionato. Invece deve accontentarsi di un solo punto perché il Foggia pareggia, su calcio di rigore realizzato da Del Neri, anche se la punizione concessa è contestata dai giocatori.

Negli spogliatoi diplomaticamente Giovan Battista Fabbri si dichiarerà contento del risultato. *«I ragazzi — aggiunge — sono rimasti sconcertati dalla concessione del calcio di rigore».*

Sconcertati, per la verità, sono rimasti anche osservatori neutrali in tribuna. Infatti è sembrato che il pallone sia andato a sbattere sul braccio di Guidetti: un braccio ben aderente al corpo. I giocatori confermano tale tesi e giurano che il rigore non c'era. D'altra parte appare strana la decisione di Ciulli proprio perché dodici minuti prima aveva sorvolato su un netto fallo in piena area di rigore commesso da Bruschini su Paolo Rossi, lanciato a rete.

Il centravanti vicentino veniva trattenuto vistosamente per la maglia. Dopo uno strattone, riusciva a ritrovare la forza di calciare a rete, fallendo il gol per poco. L'arbitro lasciava correre e Paolo Rossi si lamentava. Così come faceva anche in seguito per il trattamento rude che gli riservava Bruschini (che aveva rilevato Gentile nella marcatura del capocannoniere del campionato).

Contestazioni anche per il gol del Vicenza. Lo ha realizzato Salvi (è la sua prima rete di campionato) direttamente su calcio di punizione di «prima» concesso al limite dell'area, in posizione centrale. Mentre i giocatori del Foggia si apprestavano a formare la barriera, Salvi tirava a sorpresa mandando il pallone sulla sinistra del portiere. Memo, preso alla sprovvista si lanciava ma veniva battuto. I foggiani protestavano, ma l'arbitro indicava il centrocampo senza esitazione.

Del Neri dopo la partita ha detto: *«Eravamo convinti di dover attendere il fischio dell'arbitro, per questo mi sono allontanato dal pallone per andare a inserirmi in barriera».* Era il 9' e per il Foggia — che già stava facendo registrare notevoli scompensi in difesa — era una doccia fredda.

Anche se prima c'era stato un campanello d'allarme: al 2' Guidetti di testa, su cross di Rossi aveva impegnato Memo in una difficile respinta in calcio d'angolo. Poi Gentile, in difficoltà con Rossi, intercettava il pallone con le mani: ne seguiva la punizione con cui il Vicenza andava in vantaggio.

Dopo il gol Puricelli, un ex del Vicenza (ha allenato per molti anni la squadra veneta) cambia qualche marcatura in difesa: sposta Gentile su Cerilli e Bruschini su Rossi. Gli attaccanti del Vicenza vengono frenati nella loro azione che — comunque — molte volte è irresistibile e mette in difficoltà il portiere avversario. *«Il Foggia —* commenta con amarezza Rossi negli spogliatoi *— è stato salvato da Memo e, dall'arbitro».*

Non aggiunge altro, ma è facile intuire il suo pensiero. D'altra parte lo sfogo di Rossi è ampiamente giustificato. Infatti, il portiere foggiano ha compiuto autentiche prodezze proprio su suoi tiri. Doppia prodezza di Memo al 17' su due tiri di Rossi; poi è Gentile a salvare da qualche metro dalla linea di porta con il portiere battuto e Rossi pronto a deviare in rete.

Il Foggia di oggi, evidentemente, non era quello di altre occasioni, soprattutto di giornate come quella col Torino. Lo ha ammesso lo stesso Puricelli. *«Qualcuno ha battuto la fiacca»,* ha detto l'allenatore del Foggia. Né ha potuto cambiare molte cose in campo con l'ingresso del giovanissimo Jorio al posto dell'infortunato Bordon. Jorio, a ogni modo, ha fatto la sua parte: tenace e puntiglioso il ragazzo ha tentato qualche conclusione ma non è riuscito ad avere molta fortuna.

Il Vicenza nella ripresa — ma anche per buona parte del primo tempo — ha subito l'iniziativa del Foggia. La squadra di casa infatti ha attccto perfino con i difensori e un'incursione del libero Pirzini come il fallo subito dallo stesso giocatore firse meritava la concessione di un calcio di rigore.

Salvatore Gentile

Promozione ligure

GIRONE A: Argentina-Arma 2-0; Sestrese-Ovadamobili 2-0; Dianese-Varazze 2-2; Ventimigliese-Vado 2-1; Finalese-Intemelia 2-2; Arenzano-Pietraligure 0-0; Loanesi-Levante C 0-0; Corniglianese-Alassio 2-2.

Classifica: Levante C p. 15; Intemelia e Ventimigliianese 14; Alassio e Sestrese 13; Loanesi 12; Vado, Arenzano, Corneglianese e Varazze 11; P. Ligure, Dianese e Argentina 9; Ovada e Finale 8; Arma 6.

GIRONE B: Valdellora-Lunense rinviata; Fivizzanese-Rapallo 1-1; Pontedecimo-Riva Trigoso 1-0; Monterosso-Sampierdarenese 0-0; Borgoratti Lanegatti-Lerici 5-0; Sammargheritese - Sarzanese 1-0; Molicciara-Busallese 0-2; Lavagnese-Pernod 4-1.

Classifica: Pontedecimo p. 19; Sammargheritese 17; Riva e Sampierdarenese 14; Rapallo e Borgoratti 13; Lunense 11; Valdellora, Pernod, e Busallese 10; Sarzanese e Molicciara 9.

L'ultimo passaporto per l'Argentina

Anche la Tunisia ai mondiali

Ha battuto l'Egitto per 4-1 e rappresenterà l'Africa

Tunisi, 11 dicembre.

La Tunisia ha completato il quadro delle squadre partecipanti ai campionati mondiali di calcio in programma nel prossimo giugno in Argentina. Ieri ha infatti battuto per 4-1 l'Egitto nell'ultima partita del girone finale africano.

Queste le 16 finaliste dei mondiali: Argentina, Germania Occidentale, Italia, Olanda, Spagna, Scozia, Ungheria, Austria, Polonia, Svezia, Francia, Brasile, Messico, Perù Iran e Tunisia.

Alla partita Tunisia-Egitto, disputatasi nello stadio di «El Menzah» e diretta dall'arbitro italiano Menegali, hanno assistito 45 mila spettatori, tra i quali almeno cinquemila giunti da Egitto, Libia e Algeria.

Alla fine dell'incontro migliaia di persone hanno invaso le strade del centro di Tunisi manifestando il proprio entusiasmo per la qualificazione mondiale della Nazionale, giudicato l'avvenimento più importante nella storia dello sport tunisino.

Le reti per la Tunisia sono state segnate da Akid (15'), Temine (42'), Ben Aziza (65') e Laabidi (75').

Aspirapolvere 803 TB Moulinex: Novità. Potenza. Design. Automaticità.

Moulinex

La famosa industria di elettrocasalinghi per la donna europea.

Carrozzeria in acciaio montato su carrello con 4 ruote. Motore di 800 W. 8 accessori: tubo flessibile, 2 tubi di prolunga in metallo cromato, bocchettone snodato, spazzola regolabile, feltro, spazzola rotonda, bocchetta piatta, bocchetta piccola.

Moulinex S.A. - Bagnolet (France)